**MATERIALE AGGIUNTIVO SECONDA GIORNATA**

**Film:**

***La prima neve* di Andrea Segre (2013)**

Il regista Andrea Segre, sempre attento alle tematiche sociali e dell’integrazione (*Io sono Lì*, 2011) con *La prima neve*, in concorso nella sezione *Orizzonti* alla 70esima Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica della Biennale di Venezia, offre una suggestiva e poetica istantanea su un incontro tra due solitudini in cerca di speranza e riscatto. Ambientato nella valle dei Mocheni, in Trentino, nel piccolo paese di Pergine, il film racconta la storia del migrante africano Dani (Jean-Christophe Folly), originario del Togo e fuggito dai territori di guerra in Libia, su uno dei tanti barconi della speranza. Dani perde la moglie e rimane solo con la figlia neonata. Nella valle trentina il giovane africano fa amicizia con il bambino Michele (Matteo Marchel), inquieto e sofferente per la perdita del padre. È un incontro tra due esistenze alla deriva che insieme trovano la forza di affrontare le ferite del proprio passato per tornare a guardare l’orizzonte con fiducia. Il film di Andrea Segre affronta il dramma delle migrazioni, declinandolo a misura di bambino. Il regista infatti tramite il personaggio di Michele, di dieci anni, permette allo spettatore di accedere alla sofferta esperienza del migrante Dani. Il tutto viene giocato con un linguaggio semplice, con espressioni innocenti e domande senza filtri, tipiche dei bambini.

***Basta* *guardare il cielo* di Peter Chelsom (1998)**

A Cincinnati il giovane Kevin Dillon, affetto da una rara sindrome, e sua madre Gwen si trasferiscono nella casa accanto a quella dove Maxwell Kane abita con gli anziani nonni. Max ha 13 anni e l'aspetto di un gigante, é lento a scuola, ha poco coraggio e non riesce ad adattarsi. Max e Kevin sono degli esclusi che, incontrandosi, si costruiscono una nuova vita. Insieme partono alla ricerca della grandezza e del Bene guidati dal nobile spirito di Re Artù e dei suoi Cavalieri della Tavola Rotonda. In un bar difendono una donna picchiata da un uomo, di notte recuperano una borsa rubata ad un'altra donna. Alla mensa della scuola, Kevin si sente male: in ospedale gli viene diagnosticato ancora un anno di vita. Il padre di Max esce dalla prigione in libertà vigilata, va a trovare il figlio e ricomincia a picchiarlo. Max lo accusa di aver ucciso la mamma, lui si infuria e di nuovo viene messo dentro. Arriva Natale e, dopo essere stati allegramente insieme ai vicini per il cenone, Kevin e la madre tornano a casa. Nella notte Kevin ha un altro attacco, e stavolta muore. Colpito nel profondo, Max comincia a pensare, scrive sulle pagine bianche del libro lasciatogli da Kevin che finisce con l'indicazione della tomba di Re Artù non ancora morto.

**Canzoni:**

**Portavèrta – Lorenzo Monguzzi (2013)**

*Un ‘nà in gir per el mund, te disi in cunfidénsa,*

*sèmm minga dumà nünch che ghèmm una cusciensa.*

*Gh’è gent che mör de fàmm, san pü ‘duè giràss,*

*e a dìla propri tütta, ghèm poch de lamentàss.*

*Gh’è gent nasùda in guera, în semper dré a masàss*

*e nün’ chì a bestemà per minga pagà i tass.*

*E tücc che vören sarà sü la porta e inveci a mí me piâs lasàla vèrta.*

*E tücc che vören sarà sü la porta e inveci a mí me piâs lasàla vèrta.*

*Se go’ de fagh, a mí, a mí me piàss la gent,*

*che la sia del me paés o de n’alter cuntinent.*

*E tücc cun la sua storia, e tücc coi so problemi,*

*pensà che nünch sèmm mej l’è un ragiunà de scemi.*

*Ghe tuca de scapà perchè mören de famm,*

*l’è no una nuvità, l’han fa’ anca gli italiàn.*

*E chì se trata minga de perd l’identità,*

*ma basta dagh la culpa a quei püssé sfigà.*

*E tücc che vören sarà sü la porta e inveci a mí me piâs lasàla vèrta.*

*E tücc che vören sarà sü la porta e inveci a mí me piâs lasàla vèrta.*

*Vi alter disaré che gh’è tròpa delinquensa,*

*che ‘em supurtà fin tròpp e adess ghèm pü pasciensa.*

*Che a caminà per strada, nel centro de Milàn*

*l’è come vess formagg in mèss ai pantegàn.*

*Sèmm chì a cuntàss i ball, perché la verità*

*l’è che una volta ghérum ben poch de fass rubà,*

*e adèss che ghèm püssé, adèss che ghèm quejcòss*

*sèmm diventà cativ perché se càgum adoss.*

*E tücc che vören sarà sü la porta e inveci a mí me piâs lasàla vèrta.*

*E tücc che vören sarà sü la porta e inveci a mí me piâs lasàla vèrta*

*E tücc che vören sarà sü la porta e inveci a mí me piâs lasàla vèrta.*

*E tücc che vören sarà sü la porta ma a mí me piasarìa lasàla vèrta.*

*Traduzione:*

Ho girato per il mondo, ti dico in confidenza

noi non siamo gli unici ad avere una coscienza:

C’è gente che muore di fame, non sanno più da che parte girarsi

e, a dirla proprio tutta, abbiam poco di cui lamentarci

C’è gente nata in guerra che continua ad ammazzarsi

e noi qui a bestemmiare per non pagare le tasse

E tutti vogliono chiudere la porta e invece a me piace lasciarla aperta

E tutti vogliono chiudere la porta e invece a me piace lasciarla aperta

Cosa ci posso fare, a me, a me piace la gente

che sia del mio paese o di un altro continente

E tutti con la loro storia, e tutti con i loro problemi

pensare che noi siamo meglio è un ragionamento da scemi

Sono costretti a scappare per non morire di fame

non è una novità, l’han fatto anche gli italiani

E non si tratta di perdere l’identità,

smettiamola di dare la colpa a quelli più sfortunati

E tutti vogliono chiudere la porta e invece a me piace lasciarla aperta

E tutti vogliono chiudere la porta e invece a me piace lasciarla aperta

Voi direte che c’è troppa delinquenza

che abbiamo sopportato fin troppo e adesso non abbiamo più pazienza

Che a camminare per strada, nel centro di Milano

è come essere formaggio in mezzo alle pantegane.

Ci raccontiamo frottole, perché la verità

è che una volta avevamo ben poco da farci rubare,

e adesso che abbiamo di più, adesso che abbiamo qualcosa

siamo diventati cattivi perché ci caghiamo addosso

E tutti vogliono chiudere la porta e invece a me piace lasciarla aperta

E tutti vogliono chiudere la porta e invece a me piace lasciarla aperta

E tutti vogliono chiudere la porta e invece a me piace lasciarla aperta

E tutti vogliono chiudere la porta e ma a me piacerebbe lasciarla aperta

**La cura – Franco Battiato (1996)**

*Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie*

*dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via.*

*Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo*

*dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.*

*Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore*

*dalle ossessioni delle tue manie.*

*Supererò le correnti gravitazionali*

*lo spazio e la luce per non farti invecchiare.*

*E guarirai da tutte le malattie*

*perché sei un essere speciale*

*ed io, avrò cura di te.*

*Vagavo per i campi del Tennessee*

*(come vi ero arrivato, chissà).*

*Non hai fiori bianchi per me?*

*Più veloci di aquile i miei sogni*

*attraversano il mare.*

*Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza.*

*Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza.*

*I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi*

*la bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi.*

 *Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto.*

*Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono.*

*Supererò le correnti gravitazionali*

*lo spazio e la luce per non farti invecchiare.*

*Ti salverò da ogni malinconia*

*perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te ...*

*Io sì, che avrò cura di te.*